



TERME DI MONTECATINI S.P.A

Piano triennale di
prevenzione della corruzione
e
Programma triennale della Trasparenza
2019 - 2021

Predisposto dal responsabile per la prevenzione della corruzione

Adottato con deliberazione dell'Amministratore Unico n. _ in data _____ 2019

Pubblicato sul sito internet nella sezione "Amministrazione trasparente"

Indice

Sezione I – Prevenzione della corruzione

1.	Premessa.....	4
2.	Terme di Montecatini S.p.A. – gli adempimenti di prevenzione della corruzione e finalità del Piano	
3.	La società controllata: Gestioni Complementari Termali Srl – Società partecipata al 100% da Terme di Montecatini Spa	
4.	Elementi essenziali del Piano	
4.	Analisi del contesto interno ed esterno	
5.	Gestione del rischio.....	13
2.1	Le aree di rischio obbligatorie	13
2.2	Altre aree di rischio.....	15
2.3	Modalità di valutazione delle aree di rischio	16
2.4	Misure di prevenzione utili a ridurre la probabilità che il rischio si verifichi.....	18
6.	La formazione del personale in tema di anticorruzione.....	22
7.	Codici di comportamento.....	8
8.	Trasparenza.....	22
9.	La rotazione del personale	
10.	Verifica delle situazioni di incompatibilità ed inconfiribilità	
11.	Adozione di misure per la tutela del dipendente che segnala illeciti whistleblower	
12.	Realizzazione del sistema di monitoraggio sull’attuazione del P.T.P.C., con individuazione dei referenti, dei tempi e delle modalità di informativa	

Sezione II – Piano della Trasparenza e integrità

	Introduzione: quadro normativo e funzioni della Società.....	30
1.	Il piano intergato	3
2.	Procedimento di elaborazione e adozione del Programma	3
3.	Iniziative di comunicazione della trasparenza	4
4.	Processo di attuazione del programma	31



5. Dati ulteriori

1. Premessa

Il presente Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione costituisce aggiornamento del Piano Triennale 2018-2020 già adottato dalla Società e pubblicato sul sito internet istituzionale. Come raccomandato dall'Autorità Nazionale Anticorruzione (da ultimo nel PNA 2018), infatti, il Piano, pur essendo triennale, va aggiornato ogni anno, sì da garantirne la costante aderenza alla realtà aziendale e la efficace attuazione nel corso dell'attività della Società.

Le misure di prevenzione della corruzione sono state esplicitate nel Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) dell'11 settembre 2013, adottato con determinazione ANAC n. 72/2013 e successivamente aggiornato dalla determinazione ANAC n. 12 del 28 ottobre 2015 (contenente, tra le altre cose, uno specifico approfondimento dell'area "Contratti pubblici"), dalla Delibera ANAC n. 831 del 3 agosto 2016 "*Determinazione di approvazione definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2016*", nonché da ultimo dalla Delibera n. 1074 del 21 novembre 2018 "*Approvazione definitiva dell'Aggiornamento 2018 al Piano Nazionale Anticorruzione*".

Il presente aggiornamento viene adottato secondo le indicazioni da ultimo fornite dall'Autorità Nazionale Anticorruzione nell'ultimo aggiornamento. Inoltre viene concepito come Piano integrato anticorruzione e trasparenza, tenendo quindi insieme, benché in due sezioni distinte, piano di prevenzione della corruzione ed il piano della trasparenza.

Con specifico riguardo alle concrete modalità attuative delle misure di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società, esse sono state declinate nella delibera ANAC n. 1134 dell'8 novembre 2017 concernente "*Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati e controllati dalle pubbliche amministrazioni e dagli enti pubblici economici*".

Riguardo al quadro normativo, si ricorda che l'applicazione della disciplina anticorruzione e trasparenza agli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni è stata precisata dal D.lgs. 97/2016 "*Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche*". Il quadro normativo è inoltre stato ulteriormente modificato dalle previsioni del D.Lgs. 175/2016, "*Testo*

Unico in materia di società a partecipazione pubblica”, come modificato dal D.lgs. 16 giugno 2017, n. 100.

In particolare, il D.lgs. 97/2016 ha rideterminato l’ambito soggettivo di applicazione della normativa di prevenzione della corruzione e della trasparenza, introducendo, nel D.Lgs 33/2013 l’art. 2 *bis*, e nella legge anticorruzione all’art. 1, il comma 2 *bis*.

Come risultanza del mutato contesto normativo, con specifico riguardo alle società partecipate dalle pubbliche amministrazioni, emerge che:

-quanto alle misure di trasparenza, ai sensi dell’art. 2 *bis*, comma 2: *“La medesima disciplina prevista per le pubbliche amministrazioni di cui al comma 1 si applica, in quanto compatibile: (...) b) alle società in controllo pubblico come definite dall’articolo 2, comma 1, lettera m), del decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 175. (...)”*.

- quanto alle misure di prevenzione della corruzione, l’art.1, co. 2 *bis*, prevede che il Piano nazionale anticorruzione costituisca, per le Società partecipate dalla pubblica amministrazione, atto di indirizzo ai fini dell’adozione di misure di prevenzione della corruzione *integrative* di quelle adottate ai sensi del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231.

Pertanto, riguardo alle Società in controllo pubblico, la legge prevede che esse debbano dotarsi di un modello di organizzazione e gestione ai sensi del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231 ed integrarlo, con la previsione delle misure di prevenzione della corruzione, prendendo come atto di indirizzo il Piano Nazionale Anticorruzione. Tale modello non è stato reso obbligatorio dalla legge ma – come precisa ANAC nella determina 1134/2017 – è fortemente raccomandato.

L’Autorità ha previsto, inoltre, che nel caso la Società non sia dotata di Modello di organizzazione e gestione ex Dlgs 231/2001, essa possa adottare un Piano triennale di prevenzione della corruzione, motivandone la scelta.

Ebbene, Terme di Montecatini S.p.A. non è dotata di un proprio modello organizzativo, costituendo esso, data la attuale situazione economico-finanziaria della Società, un onere troppo gravoso. Ad ogni modo, e ferma l’intenzione, non appena sarà possibile, di adottare un proprio modello organizzativo, essa intende assolvere gli obblighi di legge con l’adozione del presente Piano integrato.

Il presente Piano viene approvato dalla Terme di Montecatini S.p.A. in data 28.01.2019 su proposta della Responsabile per la Prevenzione della Corruzione, Dott.ssa Elisa Soldi, nominata in data 12 giugno 2017.

Il Piano viene inoltre comunicato ai diversi soggetti interessati mediante pubblicazione sul sito internet istituzionale e ne verrà promossa la conoscenza attraverso apposite iniziative formative che verranno organizzate nel corso dell'anno 2019 e del triennio di riferimento, come da piano della formazione che il RPCT, nell'adempimento delle proprie funzioni, propone nel presente Piano.

2. Terme di Montecatini S.p.A. – gli adempimenti di prevenzione della corruzione e finalità del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione

Terme di Montecatini SpA è una società a capitale pubblico detenuto dalla Regione Toscana e dal Comune di Montecatini. Essa ha come oggetto sociale la valorizzazione e lo sfruttamento delle acque termali o minerarie esistenti o che venissero scoperte nell'ambito del compendio termale, nonché le attività accessorie e complementari quali la produzione ed il commercio, anche al minuto, delle stesse e di tutti prodotti dalle stesse derivanti la gestione di esercizi pubblici di cura, turistici ricreativi, commerciali, anche al dettaglio di prestazione di servizi e somministrazione alimenti e bevande. Ai sensi dello Statuto, la società ha altresì ad oggetto l'attività di gestione svolta professionalmente, di beni immobili di qualsiasi natura nonché la prestazione di servizi nel settore del giardinaggio.

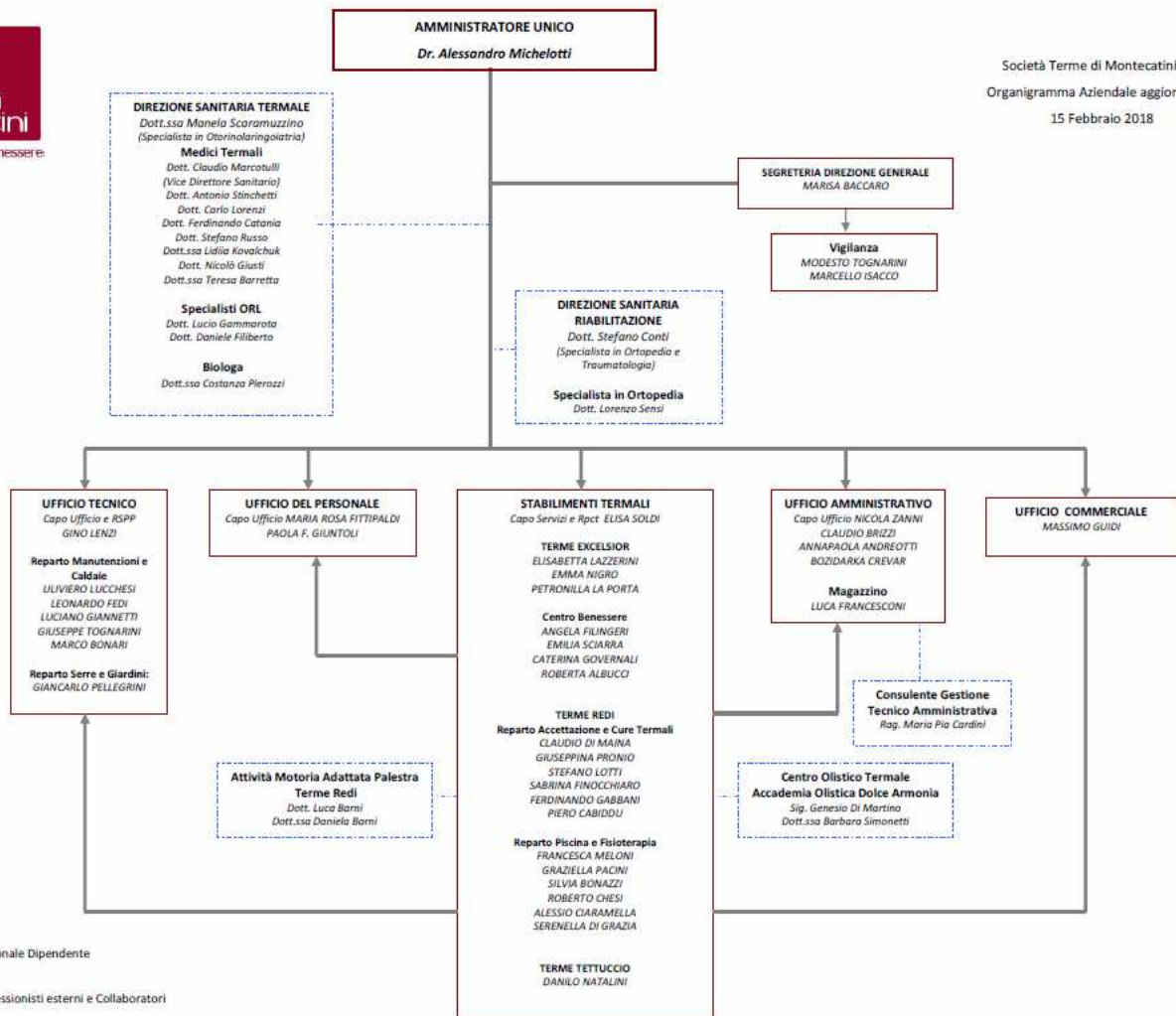
I soggetti interni coinvolti nella strategia di prevenzione della corruzione sono:

- Amministratore Unico
- Collegio Sindacale
- Le aree aziendali:
- Direzione Sanitaria;
- Settore Amministrazione e Controllo;
- Settore Marketing e Commerciale;
- Settore Risorse Umane e Organizzazione Stabilimenti
- Settore Tecnico
- Consulenti e collaboratori a qualsiasi titolo della Società

L'organigramma della Società è il seguente:



Società Terme di Montecatini Spa
Organigramma Aziendale aggiornato al
15 Febbraio 2018



3. La società controllata: Gestioni Complementari Termali Srl – Società partecipata al 100% da Terme di Montecatini Spa

La Società Terme di Montecatini Spa è proprietaria del 100% del capitale sociale di Gestioni Complementari Termali Srl, con sede in Montecatini Terme, Viale Verdi n. 41 (PIVA 01581440474). Quest'ultima ha come oggetto sociale *“la valorizzazione e lo sfruttamento di tutte le acque termali e minerali esistenti o che venissero scoperte nell'ambito del compendio termale di Montecatini, nonché le attività accessorie e complementari quali la produzione e/o il commercio, anche al minuto, delle stesse e di tutti i prodotti da esse derivati, ivi compresi preparati chimici, farmacologici e cosmetici ed in genere tutti i prodotti connessi, direttamente o indirettamente, all'esercizio dell'attività termale e, complementariamente a queste attività principali, la gestione dei pubblici esercizi di cura e riabilitazione, di attività turistiche non ricettive, per la salute, per il benessere e per il tempo libero. All'uopo potrà compiere tutti quegli atti che, direttamente o indirettamente, siano rivolti al conseguimento dei fini suddetti. La società potrà inoltre compiere tutte le operazioni e svolgere tutte le attività economiche, industriali, commerciali, immobiliari e mobiliari, tecnico-scientifiche che si rendessero necessarie ed opportune per il conseguimento dell'oggetto sociale, nonché assumere sia direttamente che indirettamente, interessenze e partecipazioni non di maggioranza, in altre società o imprese aventi oggetto analogo, affine o comunque connesso al proprio, precisandosi che l'attività di assunzione di partecipazioni, non dovrà avvenire né in via prevalente né nei confronti del pubblico e dovrà avvenire comunque nell'osservanza delle prescrizioni contenute del d.lgs. 1.9.1993, n. 385 ed eventuali ulteriori normative in materia. Purché funzionale al perseguimento dell'oggetto sociale, potrà infine rilasciare avalli, fideiussioni, ipoteche ed altre garanzie reali o personali anche per obbligazioni assunte anche da terzi, purché società collegate o controllate.”*

In ragione della sua estrema semplicità della struttura di Gestioni Complementari Termali Srl, costituita da un Amministratore Unico (che nel momento in cui si scrive è il medesimo di Terme di Montecatini Spa), Collegio Sindacale e Revisore dei Conti, nonché in ragione della totale assenza di personale dipendente, si ritiene opportuno predisporre una programmazione unitaria tra Terme di Montecatini Spa e di Gestioni Complementari Termali Sr delle misure di prevenzione della corruzione di cui alla Legge 190/2012.

Tale orientamento è conforme a quanto previsto dall'Autorità Nazionale Anticorruzione nella Delibera n.1134/2017 recante *“Linee Guida per l'attuazione della normativa in materia di*

prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici”. In caso di società indirettamente controllate, invero, l’Autorità prevede che la capogruppo sia tenuta ad assicurare che le stesse adottino le misure di prevenzione della corruzione ex l. 190/2012 in coerenza con quelle della capogruppo. Più in particolare, le medesime linee guida prevedono che, nel caso in cui “vi siano società di ridotte dimensioni in particolare che svolgono attività strumentali, la società capogruppo, con delibera motivata, in base a ragioni oggettive, può introdurre le misure di prevenzione della corruzione relative alle predette società nel proprio “modello 231”.”

Ebbene, atteso che il presidio di prevenzione della corruzione di cui è dotata la controllante Terme di Montecatini Spa è costituito, come sopra esposto, dal presente Piano Triennale, le misure di prevenzione relative alla controllata vengono predisposte e mappate dal RPCT sul Piano medesimo. Pertanto, i processi attuati da Gestioni Patrimoniali Termali Srl trovano espressa collocazione nella mappatura dei procedimenti che segue, così come trovano precisa collocazione le misure di prevenzione relative. Quanto alle misure generali di prevenzione della corruzione, alla controllata si estendono – in quanto compatibili- le misure qui previste.

Riguardo alla vigilanza sulla corretta ed efficace attuazione del Piano e delle misure ivi previste, l’ANAC prevede che *“il RPCT della capogruppo è responsabile dell’attuazione delle misure anche all’interno delle società di ridotte dimensioni. Ciascuna società deve, però, nominare all’interno della propria organizzazione un referente del RPCT della capogruppo.”* Pertanto, ai fini del monitoraggio e del controllo della corretta applicazione delle misure di prevenzione previste nel presente Piano Triennale, si prevede espressamente che la RPCT di Terme di Montecatini, Dott.ssa Elisa Soldi, provveda al monitoraggio sulla corretta attuazione delle misure di prevenzione della corruzione anche della società controllata. Tale attività verrà effettuata mediante coordinamento con la persona dell’Amministratore Unico, che viene pertanto individuato espressamente come Referente del RPCT in Gestioni Complementari Termali Srl. Più in particolare, si procederà mediante scambio di informazioni, di reports ed incontri di coordinamento.

4. Elementi essenziali del Piano

Il presente Piano, redatto conformemente alle prescrizioni provenienti dell'Autorità Anticorruzione sui contenuti delle misure di prevenzione della corruzione di cui alla Determina ANAC n. 1134/2017:

- a) individua e gestisce le aree di rischio corruttivo (obbligatorie, ulteriori e specifiche del settore), sulla base di un'attenta e concreta analisi del contesto, e, partendo dalla attuale situazione concreta, individua, settore per settore, le relative misure di prevenzione;
- b) definisce le misure e le iniziative per la trasparenza (si veda la Sezione II, dedicata al programma per la trasparenza, di cui al D.lgs. 33/2013 e successive modifiche);
- c) stabilisce le modalità di verifica delle eventuali inconfiribilità ed incompatibilità degli incarichi (ai sensi del D.lgs. 39/2013);
- d) individua le necessarie iniziative di formazione in materia di prevenzione della corruzione;
- e) stabilisce le modalità di tutela del dipendente che segnala illeciti;
- f) stabilisce modalità di monitoraggio e di controllo

Al fine di verificare la corretta attuazione ed adeguatezza delle misure previste nel Piano di prevenzione della corruzione, il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e Trasparenza:

- si raccorda con i dipendenti e con le strutture e gli uffici della Società, ivi compreso l'organo di indirizzo e gli organi di controllo interno (cfr. ANAC, Delibera n. 840/2018);
- opera in coordinamento con il sistema dei controlli interni ed in particolare si coordina con l'Organismo di Vigilanza attraverso incontri periodici, monitoraggi congiunti e scambio di reports (cfr. ANAC, Delibera n. 840/2018);

Al Responsabile della prevenzione della corruzione si applica il regime di responsabilità previsto dall'art. 1, commi 12 e seguenti della legge n. 190 del 2012. Si richiamano inoltre le precisazioni contenute nel PNA 2018 e nella Delibera n. 840 del 18 ottobre 2018 (allegato 1 PNA), riguardanti i ruoli, i poteri e le responsabilità del ruolo del Responsabile della Prevenzione della Corruzione.

5. Analisi del contesto interno ed esterno

Per quanto riguarda il contesto esterno, la sua analisi risponde alla necessità di evidenziare le caratteristiche dell'ambiente nel quale l'ente è chiamato ad operare, con riferimento, ad esempio, a variabili culturali, criminologiche, sociali ed economiche del territorio, variabili che possono favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi al proprio interno. L'importanza di prendere in esame il contesto esterno nel quale l'ente opera, è stato sottolineato dall'Autorità Anticorruzione da ultimo nell'aggiornamento del PNA 2018, in cui la previsione dell'analisi del contesto è uno degli oggetti del monitoraggio effettuato dall'Autorità sui Piani anticorruzione.

Terme di Montecatini S.p.A. opera nel contesto della realtà Toscana, dove, secondo il “*Secondo Rapporto Sui Fenomeni Di Criminalità Organizzata E Corruzione In Toscana Anno 2017*” della Scuola Normale Superiore di Pisa, anno 2018, presentato dalla Giunta Regionale Toscana il 21 settembre 2018 (disponibile a < <http://www.regione.toscana.it/-/presentazione-secondo-rapporto-sui-fenomeni-corruttivi-in-toscana>>) *la corruzione è un fenomeno presente seppur apparentemente non in crescita: “il numero di sentenze per peculato è in linea con la media italiana (sette ogni milione di abitanti), rappresentando il tipo di reato più diffusa a livello toscano. L'unica deviazione in negativo è offerta dal numero di sentenze e reati di istigazione alla corruzione (tre sentenze e reati riconosciuti per ogni milione di abitanti in Toscana), in linea coi dati di una regione generalmente poco virtuosa come il Lazio”*. In particolare si rileva che, se a livello nazionale il settore più sensibile al manifestarsi di eventi di corruzione permane quello degli appalti (da circa il 40% ad oltre il 50% degli eventi codificati sommando appalti per opere pubbliche, forniture, servizi), a livello toscano, la maggiore criticità è presentata dall'aumento di corruzione in appalti per servizi (in crescita del 22%).

D'altro canto, per quanto riguarda i meccanismi che per primi hanno permesso lo svelamento o fatto emergere gli eventi di corruzione giova sottolineare che il *whistleblowing*, ossia la segnalazione riservata prevista da disposizioni di legge come opportunità all'interno degli enti pubblici, rimane ancora una pratica poco diffusa tra quelle individuate sia a livello nazionale che regionale, questo a fronte di un numero di segnalazioni anonime più rilevante.

Significativi anche i dati sulla corruzione raccolti per la prima volta da Istat attraverso una serie di quesiti nell'indagine sulla sicurezza dei cittadini 2015-2016 e pubblicati il 12 ottobre 2017 nel report “La corruzione in Italia: il punto di vista delle famiglie” (disponibile a <<https://www.istat.it/it/archivio/204379>>). Data l'ampiezza e la rappresentatività del campione, il

dato permette per la prima volta di sondare – anche a livello regionale – esperienze e percezioni dei cittadini rispetto ai fenomeni corruttivi.

Secondo le rilevazioni dell'Istat, si stima che componenti di quasi l'8% delle famiglie italiane siano state direttamente coinvolti almeno una volta nel corso della loro vita in eventi corruttivi. Per eventi corruttivi, l'indagine fa riferimento a richieste di denaro, favori, regali o altro in cambio di servizi o agevolazioni. Gli indicatori per quanto riguarda la Toscana, collocano la regione in una posizione migliore rispetto alla media nazionale con il 5,5% di risposte affermative.

La panoramica offerta dall'indagine presenta uno scenario particolarmente critico per quanto concerne l'esposizione indiretta a pratiche di corruzione o raccomandazione in determinati settori. Un italiano su quattro è a conoscenza di persone che siano state raccomandate almeno una volta, con particolare incidenza per quanto riguarda l'accesso a posizioni lavorative (24,6%). Seguono per rilevanza favori richiesti nell'ambito di licenze e permessi, nonché cancellazione di multe o sanzioni. La disaggregazione dei dati su base regionale indica che la Toscana è sostanzialmente in linea con il trend italiano per quanto riguarda la conoscenza di casi di corruzione (24,7%), l'accesso a un posto di lavoro (20,7%) e l'ammissione a scuole o promozioni (4,8%).

Tali dati confermano il discorso tenuto dal Presidente della Corte di appello di Firenze per l'inaugurazione dell'anno giudiziario 2018, in cui ha riferito come, secondo uno studio della conferenza distrettuale tra uffici requirenti e giudicanti di primo e secondo grado nel distretto di Firenze viene messo in evidenza un netto aumento percentuale dei reati. Con specifico riguardo al reato di corruzione, il Procuratore Generale della Corte di Appello di Firenze Marcello Viola ha definito la corruzione come una vera e propria "piaga" così come i reati contro la pubblica amministrazione: *“Sono aumentate le iscrizioni per delitti contro la pubblica amministrazione - ha detto Viola - ma il dato appare fin troppo modesto di fronte alla gravità e alla diffusione del fenomeno, come comunemente percepito, tale da dover essere qualificato come una vera e propria emergenza”*.

Si precisa che tali dati devono essere letti anche alla luce del contesto nazionale dove sicuramente risultano regioni con livelli di corruzione più alti rispetto a quelli registrati in Toscana.

Riguardo a Terme di Montecatini S.p.A non emergono al momento criticità, né risultano procedimenti per corruzione a carico di.

6. Gestione del rischio

La gestione del rischio comprende innanzitutto la individuazione e classificazione dei rischi di corruzione presenti nei procedimenti e nelle attività della Terme di Montecatini SpA. A tale fine, vengono prese in esame, ai fini della loro mappatura, in primo luogo le aree di rischio c.d. “obbligatorie”, di cui al comma 16 dell’articolo 1 della legge n. 190/2012 e all’allegato n. 3 del Piano Nazionale Anticorruzione 2013 (ovvero quelle aree che tutte le amministrazioni e gli enti devono necessariamente mappare), ed in secondo luogo anche le altre aree individuate come sensibili alla corruzione anche alla luce delle attività concretamente espletate (come indicato dall’Autorità Anticorruzione), le cd. Aree generali. Inoltre, è necessario procedere altresì alla mappatura delle Aree ulteriori o specifiche, ovvero le aree che caratterizzano l’attività peculiare di ciascun ente.

Le fasi principali di elaborazione del presente Piano, con riguardo al trattamento del rischio, sono le seguenti:

- mappatura dei processi attuati dalla Società;
- valutazione del rischio per ciascun processo:
- identificazione,
- analisi,
- ponderazione del rischio.
- trattamento del rischio.

I rischi individuati sono stati poi classificati a seconda della probabilità e della rilevanza dei medesimi, applicando la metodologia indicata nell’allegato n. 5 del Piano Nazionale Anticorruzione (2013). Per ciascun processo è stato stimato il valore della probabilità e il valore dell’impatto secondo la tabella di cui sotto.

5.1 Le aree di rischio obbligatorie, specifiche ed ulteriori

Di seguito sono elencate le aree di rischio obbligatorie individuate (obbligatorie, specifiche ed ulteriori) unitamente ai processi e procedimenti ad essa afferenti:

- 1) Area acquisizione e progressione del personale
 - Reclutamento
 - espletamento della procedura di selezione;

- formalizzazione del contratto di assunzione;
- gestione dei profili connessi allo sviluppo ed incentivazione del personale
- Formazione della commissione
- progressioni di carriera;
- affidamento incarichi di collaborazione e consulenza

2) Area affidamento di lavori, servizi e forniture

1. Definizione dell'oggetto dell'affidamento
2. Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento
3. Requisiti di qualificazione
4. Requisiti di aggiudicazione
5. Valutazione delle offerte
6. Verifica dell'eventuale anomalia delle offerte
7. Procedure negoziate
8. Affidamenti diretti
9. Revoca del bando
10. Redazione del cronoprogramma
11. Varianti in corso di esecuzione del contratto
12. Subappalto
13. Utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto

3) Area gestione dei beni demaniali e patrimoniali

- Attività di definizione delle modalità di alienazione dei beni
- Definizione del valore di alienazione
- Attività della definizione delle modalità dei contratti di locazioni
- Proroghe
- Controlli sull'esatto adempimento – morosità

I processi mappati nella presente area vengono posti in essere – oltre che da Terme di Montecatini Spa – altresì da Gestioni Complementari Termali Srl. Pertanto, le misure individuate nella tabella che segue verranno applicate sia alla società controllante che alla controllata.

4) Area provvedimenti ampliativi della sfera economica del destinatario con effetto economico diretto sul destinatario: sovvenzioni sussidi e vantaggi economici

5.2 Altre aree di rischio

Alle aree sopraindicate si aggiungono le seguenti ulteriori aree:

5) Area economico-finanziaria

- registrazioni di contabilità generale;
- contabilità clienti (registrazione fatture attive, gestione incassi);
- contabilità fornitori (gestione anagrafica fornitori, registrazione e controllo delle fatture passive, pagamento ed archiviazione delle stesse);
- registrazione della chiusura dei conti

I processi mappati nella presente area vengono posti in essere – oltre che da Terme di Montecatini Spa – altresì da Gestioni Complementari Termali Srl. Pertanto, le misure individuate nella tabella che segue verranno applicate sia alla società controllante che alla controllata.

6) Area di rischio: gestione denaro contante

- gestione denaro
- controllo degli incassi

7) Area a rischio: gestione delle ispezioni/accertamenti da parte delle autorità competenti

- istruttoria interna e predisposizione documentale;
- trasmissione degli atti all’Autorità richiedente;
- gestione di verifiche ed ispezioni con tale Enti.

8) Area: gestione rifiuti

- Valutazione della tipologia di rifiuto
- Deposito dei rifiuti
- Trasporto dei rifiuti

9) Area rapporti con la PA

I processi mappati nella presente area vengono posti in essere – oltre che da Terme di Montecatini Spa – altresì da Gestioni Complementari Termali Srl. Pertanto, le misure individuate nella tabella che segue verranno applicate sia alla società controllante che alla controllata.

10) Area: transazioni, accordi, arbitrati

5.3 Modalità di valutazione delle aree di rischio

Per la valutazione delle aree di rischio è stata utilizzato la metodologia indicata nell'allegato 5 del Piano nazionale anticorruzione 2013.

Sulla base di tale metodologia sono emerse le valutazioni riportate nella tabella sottostante.

Aree di rischio	Valore medio della probabilità¹	Valore medio dell'impatto²	Valutazione complessiva del rischio³
1) Area: acquisizione e progressione del personale	2	3	6
2) Area: affidamento di lavori, servizi e forniture	2	4	8
3) Area: gestione dei beni demaniali e patrimoniali	3	3	9
4) Area: sovvenzioni sussidi e vantaggi economici	1	1	1
5) Area: economico -finanziaria	2	3	6

¹ Scala di valori e frequenza della probabilità:

0 = nessuna probabilità; 1 = improbabile; 2 = poco probabile; 3 = probabile; 4 = molto probabile; 5 = altamente probabile.

Il valore della **probabilità** va determinato, per ciascun processo, calcolando la media aritmetica dei valori individuati in ciascuna delle righe della colonna "Indici di valutazione della probabilità"

² Scala di valori e importanza dell'impatto:

0 = nessun impatto; 1 = marginale; 2 = minore; 3 = soglia; 4 = serio; 5 = superiore.

Il valore dell'**impatto** va determinato, per ciascun processo, calcolando la media aritmetica dei valori individuati in ciascuna delle righe della colonna "Indici di valutazione dell'impatto".

³ Valutazione complessiva del rischio:

Il **livello di rischio** è determinato dal prodotto tra il valore medio della frequenza della probabilità e il valore medio dell'impatto e può assumere valori compresi tra 0 e 25 (0 = nessun rischio; 25 = rischio estremo).

6) Area: gestione denaro contante	3	2	6
7) Area: gestione delle ispezioni/accertamenti da parte delle autorità competenti	2	3	6
8) Area: gestione rifiuti	2	3	6
9) Area: rapporti con la PA	2	2	4
10) Transazioni, accordi arbitrati	2	3	6

5.4 Misure di prevenzione utili a ridurre la probabilità che il rischio si verifichi

La tabella seguente riporta le misure di prevenzione utili a ridurre la probabilità che il rischio si verifichi, in riferimento a ciascuna area di rischio, con indicazione degli obiettivi, della tempistica, dei responsabili, degli indicatori e delle modalità di verifica dell'attuazione, in relazione alle misure di carattere generale introdotte o rafforzate dalla legge n. 190/2012 e dai decreti attuativi, nonché alle misure ulteriori introdotte con il piano nazionale anticorruzione e successivi aggiornamenti.

Aree di rischio	Rischi	Misure di prevenzione	Tempi	Responsabili
1) Area: acquisizione e progressione del personale <ul style="list-style-type: none"> - Reclutamento - espletamento della procedura di selezione; - formalizzazione del contratto di assunzione; - gestione dei profili connessi allo sviluppo ed incentivazione del personale - Formazione della commissione - progressioni di carriera; - affidamento incarichi di collaborazione e consulenza 	Ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione	Si prevede un aggiornamento del vigente Regolamento per il reclutamento del personale nel rispetto dei principi di cui all'art. 35 del D.lgs 165/2001 (ai sensi del Dlgs 175/2016)	Primo semestre 2019	RPCT – AU
	Aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione	Codice Comportamento / Codice etico Formazione	Da organizzare in più sessioni, secondo la programmazione del RPCT, da erogare alle diverse categorie di lavoratori	RPCT
	Creare un contesto sfavorevole alla corruzione	Rispetto del Regolamento aziendale per la gestione del personale Premialità del personale nel rispetto dei vincoli e limiti posti da specifico accordo sindacale Motivazione stringente sia sul fabbisogno di collaborazioni e consulenze, sia sulla idoneità del soggetto prescelto Trasparenza ex Dlgs 33/2013	Immediata	RPCT -AU – Commissione

<p>2) Area: affidamento di lavori, servizi e forniture</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Definizione dell'oggetto dell'affidamento 2. Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento 3. Requisiti di qualificazione 4. Requisiti di aggiudicazione 5. Valutazione delle offerte 6. Verifica dell'eventuale anomalia delle offerte 7. Procedure negoziate 8. Affidamenti diretti 9. Revoca del bando 10. Redazione del cronoprogramma 11. Varianti in corso di esecuzione del contratto 12. Subappalto 13. Utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto 	<p>Ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione</p> <p>Aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione</p> <p>Creare un contesto sfavorevole alla corruzione</p>	<p>Stretta osservanza del Regolamento interno Forniture e Servizi –</p> <p>Motivazione dei provvedimenti</p> <p>Trasparenza: rispetto di tempi e modalità di pubblicazione sul sito istituzionale secondo il Dlgs 33/2013</p> <p>Codice Comportamento e PTPC</p> <p>Formazione in materia contrattuale</p> <p>Dichiarazione circa l'insussistenza di cause di conflitto di interessi in capo ai soggetti coinvolti nella procedura</p>	<p>Immediata</p> <p>Immediata</p> <p>Come da D.Lgs 33/2013</p> <p>Oppure Immediata</p>	<p>RPCT -AU</p> <p>RPCT – Dipendenti per la trasmissione dei dati da pubblicare</p> <p>RPCT - AU Personale</p>
<p>3) Area gestione dei beni demaniali e patrimoniali:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Attività di definizione delle modalità di alienazione dei beni - Definizione del valore di alienazione - Attività della definizione delle modalità dei contratti di locazioni - Proroghe - Controlli sull'esatto adempimento 	<p>Ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione</p>	<p>Procedure di evidenza pubblica per la determinazione del valore di mercato per la alienazione o locazione immobili</p> <p>Controllo periodico delle morosità in relazione agli immobili concessi in locazione</p> <p>Procedure di recupero.</p> <p>Disposizioni in materia di corretta manutenzione e valorizzazione del patrimonio.</p>	<p>Immediata</p>	<p>RPCT – AU (anche in qualità di referente del RPCT in Gestioni Complementari Termali Srl) – Coordinamento dei controlli con gli organi di controllo</p>

- morosità				
4) sovvenzioni sussidi e vantaggi economici	Ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione	<p>Si segnala che la Società non eroga contributi o sussidi di alcun genere: si procede comunque alla mappatura della presente area per l'evenienza che si manifesti .</p> <p>Quali misure si individuano sin d'ora: motivazione del provvedimento di concessione di contributi sussidi o vantaggi economici ; adozione di un regolamento per l'attribuzione di sovvenzione contributi e vantaggi economici;</p> <p>Trasparenza ex Dlgs 33/2013</p>	Eventuale	Comunicazione a RPCT
5) Area: economico -finanziaria	Ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione	La società Terme di Montecatini si è dotata di un Regolamento di contabilità: quale misura si richiama lo stretto rispetto del medesimo	Immediata	RPCT – Collegio sindacale AU (anche in qualità di referente del RPCT in Gestioni Complementari Termali Srl)
6) Area: gestione denaro contante - gestione denaro - controllo degli incassi	Ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione	Controlli periodici a campione – Coordinamento con il sistema dei controlli interni Introduzione di misure tese a limitare l'utilizzo di denaro contante – Programma informatico gestionale Relativamente agli ingressi alle piscine, si propone l'introduzione di sistemi di controllo degli accessi, tramite dotazioni elettroniche (es. chip o sistemi informatici) o fascette numerate per verificare in ogni momento la rispondenza degli accessi con i relativi incassi.	Immediata	RPCT – Personale operativo – Area contabilità – AU (anche in qualità di referente del RPCT in Gestioni Complementari Termali Srl)
7) Area: gestione delle ispezioni/accertamenti da parte delle autorità competenti: - istruttoria interna e	Ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione	Nelle ispezioni e controlli coinvolgimento di almeno due soggetti – Codice etico – Accurata predisposizione della documentazione per le	Immediata	RPCT – AU – Responsabili degli uffici

<p>predisposizione documentale;</p> <ul style="list-style-type: none"> - trasmissione degli atti all'Autorità richiedente; - gestione di verifiche ed ispezioni con tale Enti. 		<p>ispezioni da parte dei Responsabili di ciascun ufficio – verbalizzazione delle operazioni</p> <p>Riscontro verbali di visite ispettive</p>		
<p>8) Area: gestione rifiuti</p> <ul style="list-style-type: none"> - Valutazione della tipologia di rifiuto - Deposito dei rifiuti - Trasporto dei rifiuti 	<p>Creare un contesto sfavorevole alla corruzione</p>	<p>Formazione – codice etico – controlli sulla corretta gestione dei rifiuti.</p> <p>La Società ha affidato ad una ditta esterna specializzata lo smaltimento dei rifiuti biologici</p>	<p>Immediata</p>	<p>RPCT – personale operativo</p>
<p>9) Area: rapporti con la PA</p>	<p>Ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione</p>	<p>Codice etico</p> <p>Individuazione dei soggetti abilitati a rappresentare la volontà della Società presso le PA</p>	<p>Immediata</p>	<p>RPCT – AU (anche in qualità di referente del RPCT in Gestioni Complementari Srl)</p>
<p>10) Transazioni, accordi ed arbitrati</p>	<p>Creare un contesto sfavorevole alla corruzione – ridurre opportunità</p>	<p>Adeguate attività Istruttoria e dettagliata motivazione del provvedimento</p>	<p>Immediata</p>	<p>RPCT – AU- Area controlli</p>

7. Formazione del personale in tema di anticorruzione

I dipendenti dell'azienda devono partecipare ad un programma formativo sulla normativa relativa alla prevenzione e repressione della "corruzione" e sui temi della legalità.

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione provvederà a curare un programma di formazione sui contenuti della Legge n. 190/12, del "Piano Nazionale Anticorruzione", del "Piano di Prevenzione della Corruzione" adottato dalla Società, del Codice etico e di comportamento nonché gli aspetti etici e della legalità dell'attività oltre ad ogni tematica che si renda opportuna e utile affrontare per prevenire e contrastare la corruzione.

I piani formativi sono calibrati, nei contenuti e nelle modalità di erogazione, in funzione della qualifica dei destinatari e del livello di rischio dell'area in cui operano.

La formazione avverrà con corsi di formazione previa individuazione:

- delle categorie di dipendenti a cui erogare la formazione nei temi di cui sopra;
- dei contenuti differenziati e specifici per le categorie di soggetti di cui sopra;
- del numero delle ore/giornate dedicate alla formazione in tema di anticorruzione.

Per il triennio 2019-2021 la RPCT propone il seguente PIANO DI FORMAZIONE:

- Un'attività formativa riservata alla RPCT, dedicata alla preparazione specialistica
- un'attività formativa riservata al personale interessato alle attività a maggior rischio (per profili tecnici ed amministrativi di qualsiasi livello): la sessione dovrà essere dedicata alla presentazione ed illustrazione della normativa e dell'Aggiornamento 2019 al Piano di prevenzione della Corruzione di Terme di Montecatini per il triennio 2019-2021, al fine di instaurare un confronto ed un dibattito in ordine alle modalità pratiche di attuazione dello stesso; nonché una sessione dedicata alla trasparenza ed accesso in correlazione con la normativa sulla protezione dei dati personali.
- attività formativa specifica sui temi della legalità e del Codice di comportamento, da erogarsi in favore di tutto il personale operativo.

La RPCT potrà integrare, durante l'anno, le suddette attività formative da e-mail di aggiornamento periodiche, a seguito di rilevanti revisioni organizzative o a seguito di aggiornamento normativo, e/o da note informative interne, ove necessario.

8. Trasparenza

La trasparenza rappresenta uno strumento fondamentale per la prevenzione della corruzione e per l'efficienza e l'efficacia dell'azione amministrativa. Essa rappresenta uno strumento fondamentale per l'attuazione della prevenzione della corruzione. Riguardo alla trasparenza attuata dalle Terme di

Montecatini, si rimanda alla apposita sezione separata, facente parte integrante del presente Piano, dedicata al Piano Triennale per la Trasparenza e l'Integrità.

9. Rotazione del personale

La Società, in ragione delle ridotte dimensioni dell'ente e del numero limitato di personale operante al suo interno e delle competenze specialistiche di ciascuno, ritiene non applicabile la rotazione del personale, in quanto causerebbe inefficienza e inefficacia dell'azione tale da precludere in alcuni casi la possibilità di erogare in maniera ottimale i servizi ai cittadini. Pertanto, Terme di Montecatini organizza la propria attività in modo da favorire la trasparenza interna e la condivisione delle informazioni e delle conoscenze, evitando l'isolamento e l'eccessiva concentrazione delle funzioni in capo ad un unico soggetto. Inoltre, essa impronta la propria organizzazione dell'attività al modello della cd. "segregazione delle funzioni" distinguendo, tra coloro che operano nel medesimo processo, il soggetto che: a) svolge istruttorie ed accertamenti; b) adotta decisioni; c) attua le decisioni prese; d) effettua le verifiche.

9. Verifica delle situazioni di incompatibilità ed inconferibilità

La Società verifica la sussistenza di eventuali situazioni di inconferibilità ed incompatibilità nei confronti dei titolari di incarichi previsti nei Capi V e VI del d.lgs. n. 39 del 2013 per le situazioni contemplate nei medesimi Capi. Il controllo deve essere effettuato:

- all'atto del conferimento dell'incarico (in tale caso è a cura dell'ente che conferisce l'incarico);
- annualmente e su richiesta nel corso del rapporto.

Se la situazione di incompatibilità emerge al momento del conferimento dell'incarico, la stessa deve essere rimossa prima del conferimento. Se la situazione di incompatibilità emerge nel corso del rapporto, il Responsabile della prevenzione contesta la circostanza all'interessato ai sensi degli artt. 15 e 19 del d.lgs. n. 39 del 2013 e vigila affinché siano prese le misure conseguenti.

Il quadro normativo sopra delineato è stato inoltre integrato dalle previsioni contenute nel D.lgs. 175/2016, Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica, relative a nuove ipotesi di inconferibilità ed incompatibilità.

Più in particolare:

- quanto all'inconferibilità, l'art.11, comma 11 prevede che: "11. Nelle società di cui amministrazioni pubbliche detengono il controllo indiretto, non è consentito nominare, nei consigli di amministrazione o di gestione, amministratori della società controllante, a meno

che siano attribuite ai medesimi deleghe gestionali a carattere continuativo ovvero che la nomina risponda all'esigenza di rendere disponibili alla società controllata particolari e comprovate competenze tecniche degli amministratori della società controllante o di favorire l'esercizio dell'attività di direzione e coordinamento”.

La Società, per il tramite del RPCT, ed in linea con quanto richiesto da ANAC da ultimo nella determinazione n. 1134/2017 (ma cfr. Delibera ANAC n. 833 del 3 agosto 2016), verifica che:

- a. negli atti di attribuzione degli incarichi o negli interpelli siano inserite espressamente le condizioni ostative al conferimento dell'incarico;
- b. i soggetti interessati rendano la dichiarazione di insussistenza delle cause di inconferibilità all'atto del conferimento dell'incarico;

Il RPCT effettua un'attività di vigilanza, sulla base di una programmazione che definisca la modalità e la frequenza delle verifiche, anche su segnalazione di soggetti interni ed esterni.

Quanto all'incompatibilità, l'art.11, comma 8 del dlgs 175/2016 prevede che: “8. Gli amministratori delle società a controllo pubblico non possono essere dipendenti delle amministrazioni pubbliche controllanti o vigilanti. Qualora siano dipendenti della società controllante, in virtù del principio di onnicomprensività della retribuzione, fatto salvo il diritto alla copertura assicurativa e al rimborso delle spese documentate, nel rispetto del limite di spesa di cui al comma 6, essi hanno l'obbligo di riversare i relativi compensi alla società di appartenenza. Dall'applicazione del presente comma non possono derivare aumenti della spesa complessiva per i compensi degli amministratori”.

Anche per questa evenienza la Società, per il tramite del proprio RPCT verifica che

- a) siano inserite espressamente le cause di incompatibilità negli atti di attribuzione degli incarichi o degli interpelli per l'attribuzione degli stessi;
- b) i soggetti interessati rendano la dichiarazione di insussistenza delle cause di incompatibilità all'atto del conferimento dell'incarico e nel corso del rapporto;

Analogamente alle inconferibilità, anche per le situazioni di incompatibilità il RPCT effettua (eventualmente in collaborazione con altre strutture di controllo interne alla società) un'attività di vigilanza.

10. Adozione di misure per la tutela del dipendente che segnala illeciti *whistleblower*

L'Autorità anticorruzione è intervenuta a più riprese in materia di segnalazione di illeciti, dapprima con la Determinazione n. 6 del 28 aprile 2015 “*Linee guida in materia di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (c.d.whistleblower)*”, richiamando l'attenzione sulla necessità di

prevedere, all'interno di ciascun ente, delle misure idonee ad incoraggiare il dipendente a segnalare illeciti di cui viene a conoscenza nell'ambito del rapporto di lavoro, avendo cura di garantire la riservatezza dell'identità del segnalante dalla ricezione e di ogni contatto successivo alla segnalazione. Tale aspetto è stato ribadito dall'Autorità altresì nella Delibera n. 1134/2017 concernente linee guida per l'attuazione della trasparenza e della prevenzione della corruzione nelle società ed enti partecipati dalla pubblica amministrazione. Tale materia è stata infine oggetto di recente intervento normativo con la legge 30-11-2017 n. 179, *“Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato”* (Pubblicata nella Gazz. Uff. 14 dicembre 2017, n. 291) che, nel riformulare l'art. 54 bis del Dlgs 165/2001 ha precisato, tra le altre cose, che *“per dipendente pubblico si intende il dipendente delle amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2, ivi compreso il dipendente di cui all'articolo 3, il dipendente di un ente pubblico economico ovvero il dipendente di un ente di diritto privato sottoposto a controllo pubblico ai sensi dell'articolo 2359 del codice civile”* (si veda art. 1).

La gestione delle segnalazioni di illecito all'interno di Terme di Montecatini è a carico del Responsabile della Prevenzione della Corruzione. La segnalazione di cui sopra deve essere indirizzata al responsabile della prevenzione della corruzione, al seguente indirizzo di posta elettronica: respotrasparenza@termemontecatini.it

La segnalazione deve avere come oggetto: *“Segnalazione di cui all'articolo 54 bis del decreto legislativo 165/2001”* e tutti coloro che vengono coinvolti nel processo di gestione della segnalazione sono tenuti alla riservatezza. Il dipendente che effettua segnalazione di illecito non può essere demansionato, licenziato, trasferito, o sottoposto ad altra misura organizzativa avente effetti negativi, diretti o indiretti, sulle condizioni di lavoro determinata dalla segnalazione. L'adozione di misure ritenute ritorsive, di cui al primo periodo, nei confronti del segnalante è comunicata in ogni caso all'ANAC dall'interessato o dalle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative nell'amministrazione nella quale le stesse sono state poste in essere. L'identità del segnalante non può essere rivelata. Nell'ambito del procedimento penale, l'identità del segnalante è coperta dal segreto nei modi e nei limiti previsti dall'articolo 329 del codice di procedura penale. Nell'ambito del procedimento dinanzi alla Corte dei conti, l'identità del segnalante non può essere rivelata fino alla chiusura della fase istruttoria. Nell'ambito del procedimento disciplinare l'identità del segnalante non può essere rivelata, ove la contestazione dell'addebito disciplinare sia fondata su accertamenti distinti e ulteriori rispetto alla segnalazione,

anche se conseguenti alla stessa. Qualora la contestazione sia fondata, in tutto o in parte, sulla segnalazione e la conoscenza dell'identità del segnalante sia indispensabile per la difesa dell'incolpato, la segnalazione sarà utilizzabile ai fini del procedimento disciplinare solo in presenza di consenso del segnalante alla rivelazione della sua identità. La segnalazione è sottratta all'accesso previsto dagli [articoli 22 e seguenti della legge 7 agosto 1990, n. 241](#), e successive modificazioni.

Sul sito istituzionale di Terme di Montecatini SpA è messo a disposizione dei dipendenti apposito modulo per le segnalazioni di condotte illecite. La società si doterà inoltre di apposita procedura che disciplina modalità e tempi di gestione delle segnalazioni, nel rispetto dell'art. 54 bis, Dlgs 165/2001 come modificato dalla legge 179/2017.

Il sistema sopra delineato verrà potenziato nel corso del 2019 con l'adozione, da parte della Terme di Montecatini SpA, del sistema informativo dedicato *open source* messo a disposizione dall'Autorità Anticorruzione per la gestione delle segnalazioni. Sul sito internet della Società nella sezione amministrazione trasparente verrà posto a disposizione, accanto agli altri strumenti per le segnalazioni, l'accesso al predetto *software*.

Verrà effettuata attività informativa attraverso formazione mirata tesa alla divulgazione tra tutti i dipendenti dei meccanismi di segnalazione e di tutela.

11. Realizzazione del sistema di monitoraggio sull'attuazione del P.T.P.C., con individuazione dei referenti, dei tempi e delle modalità di informativa

L'articolo 1, comma 10, lettera a della legge n. 190/2012 prevede che il responsabile della prevenzione della corruzione provveda alla verifica dell'efficace attuazione del piano e della sua idoneità, nonché a proporre la modifica dello stesso quando sono accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengono mutamenti nell'organizzazione o nell'attività della Società.

Per la redazione del presente Piano è stata effettuata la mappatura di tutte le aree a rischio rilevando i vari livelli di criticità, secondo quanto indicato dalle linee guida ANAC.

Al fine di adempiere a quanto previsto dall'art.1, comma 10 di cui sopra, il Responsabile per la prevenzione della corruzione effettuerà con cadenza periodica e comunque almeno annuale un monitoraggio della efficacia del presente Piano ed in specie: della mappatura dei procedimenti, del rischio di corruzione, della

attuazione delle misure di prevenzione della corruzione e della loro persistente efficacia delle misure efficaci del Piano, attraverso i seguenti sistemi:

- auditing interno e/o
- invio di questionari ai responsabili
- flussi informativi

Al fine di avere costante coordinamento e flussi informativi con tutte le funzioni aziendali, il responsabile della prevenzione della corruzione si avvale di una serie di referenti all'interno della Società. In particolare, si individuano i seguenti soggetti, che si occupano di garantire un flusso di informazioni continuo al responsabile della prevenzione della corruzione, affinché lo stesso possa costantemente vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del piano:

- Alessandro Michelotti, Amministratore Unico
- Baccaro Marisa, segreteria Direzione
- Maria Rosa Fittipaldi , Ufficio del Personale
- Nicola Zanni, Amministrazione e controllo
- Gino Lenzi, Ufficio Tecnico
- Manela Scaramuzzino, Direttore Sanitario
- Massimo Guidi, Ufficio Marketing e Commerciale

Piano Triennale Trasparenza e Integrità

2019-2021

Introduzione: quadro normativo e funzioni della Società.....	30
1. Il piano intergato.....	3
2. Procedimento di elaborazione e adozione del Programma.....	3
3. Iniziative di comunicazione della trasparenza.....	4
4. Processo di attuazione del programma	31
5. “Dati ulteriori”	6

1. Introduzione: quadro normativo e funzioni della Società

Il concetto di trasparenza amministrativa è stato introdotto con decreto legislativo n. 150/2009 e si esplica attraverso l'accessibilità delle informazioni relative alla organizzazione ed alla attività della Società, allo scopo di renderle più rispondenti alle esigenze degli iscritti attraverso forme diffuse di controllo sulle attività istituzionali della Società e sull'utilizzo delle risorse economiche.

La trasparenza, nel rispetto delle disposizioni in materia di segreto d'ufficio e di protezione dei dati personali, è condizione essenziale per garantire i principi costituzionali di eguaglianza, di imparzialità e buon andamento della pubblica amministrazione.

L'art. 2 bis del Dlgs 33/2013, come modificato dal D.lgs 97/2016 prevede che la stessa disciplina sulla trasparenza prevista per le pubbliche amministrazioni si applichi altresì, in quanto compatibile, alle società in controllo pubblico.

Riguardo al concetto di "compatibilità" cui fa menzione la norma, l'ANAC ha precisato che tale criterio *"va inteso come necessità di trovare adattamenti agli obblighi di pubblicazione in ragione delle peculiarità organizzative e funzionali delle diverse tipologie di enti, e non in relazione alle peculiarità di ogni singolo ente"* (ANAC – Determinazione n. 1310/2016 sugli obblighi di trasparenza). L'Autorità ha inoltre specificato ulteriormente gli obblighi incombenti sulle società e sugli altri enti di diritto privato controllati dalla PA nelle Linee Guida n. 1134/2017, con particolare declinazione degli obblighi descritta nell'Allegato a tale delibera.

Per dare attuazione all'esigenza di trasparenza amministrativa, la Società ha creato, nel sito web istituzionale, un'apposita Sezione, denominata "Società Trasparente" nella quale sono stati inseriti e vengono tenuti aggiornati i dati, documenti e le informazioni previsti dalla legge sulla trasparenza.

I dati vengono comunicati con tempestività al RPCT da parte dei Referenti di ciascuna area, come individuati al punto n. 4 che segue. Il R.P.C.T. provvede ad effettuare controlli periodici sul corretto adempimento degli obblighi di pubblicazione.

La struttura del sito ed il suo contenuto sono in costante aggiornamento e saranno tenuti aggiornati alla luce dell'Allegato 1 alle Linee guida di cui alla deliberazione 1134/2017.

Il presente programma viene comunicato ai diversi soggetti interessati attraverso la pubblicazione sul sito internet istituzionale.

2. Contenuto del programma della trasparenza

Obiettivi strategici in materia di trasparenza

Gli obiettivi strategici in materia di trasparenza sono definiti dal Codice della Trasparenza (Dlgs 33/2013) nello specifico prevede che la trasparenza è intesa come accessibilità totale, sia attraverso l'accesso civico e accesso civico generalizzato che attraverso lo strumento della pubblicazione sul proprio sito istituzionale, delle informazioni concernenti ogni aspetto dell'organizzazione, degli indicatori relativi agli andamenti gestionali e all'utilizzo delle risorse per il perseguimento delle funzioni istituzionali e dei risultati dell'attività di misurazione e valutazione, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo del rispetto dei principi di buon andamento e imparzialità.

Indicazione degli uffici coinvolti per l'individuazione dei contenuti del programma

Per la predisposizione del programma, e la programmazione delle misure, il responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza ha coinvolto i seguenti uffici:

Segreteria Direzione Generale; Direzione Sanitaria; Settore Amministrazione e Controllo; Centro Elaborazione Dati; Settore Affari Generali; Settore Marketing a Commerciale; Settore Risorse Umane e Organizzazione Stabilimenti; Settore Tecnico.

3. Processo di attuazione del programma

Referenti per la trasparenza all'interno della Società

Il responsabile della trasparenza si avvale di una serie di referenti all'interno dell'Amministrazione, con l'obiettivo di adempiere agli obblighi di pubblicazione e aggiornamento dei dati nella sezione "Società trasparente".

In particolare, si individuano i seguenti soggetti, quali Responsabili per la pubblicazione dei dati, tenuti dunque alla pubblicazione e all'aggiornamento, ciascuno per il proprio settore di competenza, delle sezioni previste nella pagina "Società trasparente":

- Disposizioni generali: Baccaro Marisa, Segreteria Direzione
- Consulenti e collaboratori: Alessandro Michelotti, Amministratore Unico
- Personale: Maria Rosa Fittipaldi
- Società controllate: Nicola Zanni, Amministrazione e Controllo
- Controlli sulle imprese: Gino Lenzi, Uff. Tecnico

- Bilanci: Nicola Zanni, Amministrazione e Controllo
- Beni immobili e gestione patrimonio: Gino Lenzi, Uff. Tecnico
- Servizi erogati: Manela Scaramuzzino, Direttore Sanitario
- Pagamenti dell'amministrazione: Nicola Zanni, Amministrazione e Controllo
- Pianificazione e governo del territorio: Gino Lenzi, Uff. Tecnico
- Informazioni ambientali: Gino Lenzi, Uff. Tecnico
- Strutture sanitarie: Manela Scaramuzzino, Direttore Sanitario
- Interventi straordinari e di emergenza: Gino Lenzi, Uff. Tecnico
- Concessioni d'uso temporanee, Tariffari e listini: Massimo Guidi, Settore Marketing e commerciale

Misure organizzative volte ad assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi informativi

La Società, per il tramite del RPCT e dei referenti individuati nel precedente paragrafo, pubblica i dati secondo le scadenze previste dalla legge e, laddove non sia presente una scadenza, si attiene al principio della tempestività.

Il concetto di tempestività è interpretato in relazione ai portatori di interesse: la pubblicazione deve essere effettuata in tempo utile a consentire loro di esperire tutti i mezzi di tutela riconosciuti dalla legge quali la proposizione di ricorsi giurisdizionali.

La pubblicazione dei dati va effettuata di norma entro 7 giorni dall'adozione del provvedimento. L'aggiornamento deve essere effettuato con cadenza mensile.

Misure di monitoraggio e di vigilanza sull'attuazione degli obblighi di trasparenza a supporto dell'attività di controllo dell'adempimento da parte del responsabile della trasparenza

Viste le ridotte dimensioni della Società, il monitoraggio per la verifica dei dati viene effettuato dal RPCT con cadenza trimestrale.

Nell'ambito della propria attività di monitoraggio ed attuazione piena delle misure di prevenzione della corruzione e trasparenza, il RPCT, nel corso del 2019, solleciterà l'ottemperanza delle misure di trasparenza anche nei confronti della controllata Gestioni Complementari Termali Srl, attraverso l'apertura sulla pagina web istituzionale della società controllante, di una propria sezione "Società Trasparente", nella quale inserire i dati e le informazioni richiesti dalla normativa sulla trasparenza amministrativa.

4. Accesso civico e accesso civico generalizzato

Ai sensi dell'articolo 5, del decreto legislativo n. 33/2013, come modificato dal D.lgs 97/2016, l'accesso civico può essere espletato sia con riguardo agli atti e documenti oggetto di pubblicazione obbligatoria, sia con riguardo ad atti e documenti detenuti dalla società presso l'ufficio che detiene l'atto nel caso si tratti di dati e informazioni che la Società non ha l'obbligo di pubblicare.

L'accesso civico generalizzato va ad aggiungersi alla disciplina dell'accesso semplice, già garantito presso la Società in attuazione delle norme di riferimento. La richiesta di accesso civico generalizzato ai dati e documenti, dovrà essere effettuata dai soggetti interessati, attraverso il modello scaricabile dal sito della società, che verrà reso disponibile alla voce altri contenuti (anticorruzione). La richiesta di accesso generalizzato deve identificare i documenti e i dati richiesti. La Società provvederà a formare i dipendenti che potrebbero essere destinatari di dette richieste. Saranno ritenute nulle le richieste formulate in modo vago da non permettere alla Società di identificare i documenti o le informazioni richieste.

Oltre ad esaminare le richieste di accesso civico pervenute, la Società raccoglie anche eventuali reclami o segnalazioni riguardanti la qualità delle pubblicazioni, i ritardi e le inadempienze riscontrate. Segnalazioni e reclami possono essere presentati direttamente al Responsabile per la Trasparenza, attraverso la casella di posta elettronica della Società.

Sul sito istituzionale della società vengono posti, nella apposita sezione ("*Altri contenuti – Accesso civico*"), i moduli che il cittadino può utilizzare per richiedere l'accesso civico (in una delle due forme previste dalla legge), unitamente all'esplicazione delle modalità dell'accesso.

Viene inoltre pubblicato il "Registro degli accessi" che verrà tenuto aggiornato mano a mano che verranno espletate richieste di accesso.

La Società si doterà – conformemente alle indicazioni dell'Autorità Anticorruzione - di un Regolamento disciplinante le procedure seguite per l'Accesso Civico e l'Accesso civico Generalizzato.

Nell'attuazione dell'accesso, la Società si atterrà al rispetto della normativa e dei principi, anche comunitari sul rispetto dei dati personale, di cui al Dlgs 196/2003 come modificato dal Dlgs. 101/2018, e di cui al Regolamento Europeo 2016/679 entrato in vigore il 25 maggio 2018.

5. Monitoraggio sulla pubblicazione dei dati – Impatto della normativa sulla protezione dei dati personali

In seguito all'entrata in vigore della nuova normativa in materia dei dati personali, con l'entrata in vigore, in data 25 maggio 2018, del Regolamento europeo 2016/679 sulla protezione dei dati personali cd GDPR, e di cui al Codice della Privacy, Dlgs 196/2003 come modificato dal Dlgs 101/2018 di adeguamento alla normativa comunitaria, la Società sta procedendo all'adeguamento richiesto ed ha provveduto a nominare un Responsabile della Protezione dei dati esterno.

Dati i riflessi che la normativa sulla protezione dei dati personali può avere sulla concreta attuazione della trasparenza amministrativa, il RPCT promuoverà un monitoraggio sistematico del corretto adempimento degli obblighi di pubblicazione, alla luce dei principi sulla protezione dei dati personali, avendo riguardo ai provvedimenti del Garante della privacy (tra cui le “Linee Guida in materia di trattamento di dati personali, contenuti anche in atti e documenti amministrativi, effettuato per finalità di pubblicità e trasparenza sul web da soggetti pubblici e da altri enti obbligati” in corso di aggiornamento), come raccomandato peraltro dall'ANAC nell'aggiornamento PNA 2018.

La medesima attenzione verrà prestata anche in occasione delle risposte all'accesso civico e generalizzato.

6. “Dati ulteriori”

La Società, per il tramite del RPCT, ai sensi del decreto legislativo n. 33/2013, si impegna ad individuare ulteriori dati da pubblicare nella sezione “Società trasparente” del sito internet istituzionale, salva sempre la salvaguardia dei dati personali, di cui al Dlgs 196/2003 come modificato dal Dlgs. 101/2018, e di cui al Regolamento Europeo 2016/679 entrato in vigore il 25 maggio 2018.